DOPPIOZERO

Roman Polanski. Carnage

Roberto Manassero
19 Settembre 2011

Dopo *Lâ??uomo nellâ??ombra* Roman Polanski torna con *Carnage* a fare una delle cose che gli riescono meglio: lÃ era il giallo alla Hitchcock, qui Ã¨ il cinema da camera, genere dâ??impostazione teatrale che per il regista di *La morte e la fanciulla* diventa nuovamente un banco di prova per il suo straordinario talento nella messinscena cinematografica.

Carnage, tratto dalla piÃ¨ce *Il dio della carneficina* di Yasmina Reza, Ã¨ un gioco al massacro condotto nel chiuso di un appartamento di Brooklyn, con due coppie benestanti che si ritrovano per risolvere una lite scoppiata tra i loro figli e che finiscono con il riversarsi addosso fiumi di parole e cattiverie. Un meccanismo forse prevedibile per come raffigura un gruppo di borghesi superficiali e ipocriti (e incapaci di uscire dal set, come nellâ??*Angelo sterminatore* di BuÃ±uel), ma al tempo stesso implacabile per come inscena il destino della societÃ occidentale, aggrovigliata attorno al desiderio di comprendere il mondo con le parole e destinata per questo a ripiegarsi fatalmente su stessa.

Polanski non corre, costruisce lentamente un muro di ovvietÃ e gentilezze e lo erode dallâ??interno, portando a galla le tensioni tra le due coppie, una altoborghese e schizzinosa (Christopher Waltz e Kate Winslet), lâ??altra *liberal* e ingenua (Jodie Foster e John C. Reilly), attraverso un uso classico del campo e controcampo. Il suo vero lavoro Ã¨ sulla messinscena, sullo spazio scenico e sul tempo del montaggio, sul movimento degli attori e sugli oggetti che definiscono i loro personaggi, da un cellulare a un libro, da una bottiglia di whisky a un mazzo di tulipani.

Grazie cosÃ¬ allâ??abilitÃ di Polanski nel rendere in termini visivi uno scontro fatto unicamente di parole, *Carnage* diventa un saggio di cinema puro: un teorema che rimanda ancora a Hitchcock per la sua precisione e che diventa puramente â??polanskianoâ?• nel momento in cui inscena un processo di imprigionamento non solo dei personaggi, ma delle immagini stesse.

PerchÃ© le immagini, sembra dire il regista, sono come le parole: richiedono responsabilitÃ , controllo, attenzione. E se tutto, fin dalla piÃ¨ce, nasce da un parola sbagliata (*armed*, armato, a proposito di un ragazzino che ha ferito un compagno con un bastone), allora il film stesso Ã¨ un errore, poichÃ© cerca di porre rimedio a una ferita affastellando inquadrature su inquadrature, scene su scene, ma ottiene lâ??effetto di allestire un geometrico, inesorabile rito di distruzione.

Inauguriamo con questa recensione Odeon*, una nuova sezione sul cinema. Ogni settimana giovani esperti di cinema ci parleranno dei film in uscita.*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

SAÏD BEN SAÏD

JODIE FOSTER

KATE WINSLET

CHRISTOPH WALTZ

JOHN REI

CARNAGE

ADAPTÉ DE LA PIÈCE "LE DIEU DU CARNAGE" DE YASMINA REZ